

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 06 gennaio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

INTERVENTI DELL'AP

Lavori per l'illuminazione all'incrocio tra Sp 124 e viadotto

Sono iniziati i lavori per l'illuminazione dell'incrocio tra la s.p. n. 124 viadotto di Modica e la s.s. 115, contrada Sant'Antonio, in territorio di Modica. Ad eseguirli l'impresa Vincenzo Poidomani che si è aggiudicata la relativa gara d'appalto. Il capitolato d'appalto prevede l'illuminazione del tracciato in prossimità dell'intersezione, la regimentazione delle acque meteoriche e la pavimentazione della sede stradale. L'incrocio in questione insiste in una zona densamente popolata con grossi volumi di traffico, in quanto snodo di accesso alla città di Modica nonché intersezione e collegamento con Modica Alta-Ragusa e la zona montana verso i paesi di Giarratana e Monterosso.

"Con i lavori di pubblica illuminazione e

di messa in sicurezza di un incrocio ad alta densità veicolare come quello tra la s.p. 124 e la S.S. 115 - afferma l'assessore provinciale alla Viabilità Giovanni Venticinque - si evince l'impegno dell'amministrazione provinciale di effettuare interventi su tutta la rete provinciale: dalla zona montana fino alla fascia costiera. L'avvio dei lavori di questo appalto va ad aggiungersi agli undici cantieri oggi aperti lungo la rete stradale provinciale e dà il via all'inizio di una gran mole di progetti di manutenzione straordinaria che si svilupperà su tutto il territorio provinciale nei prossimi mesi. Si tratta di 21 progetti che ben presto si trasformeranno in cantieri".

G. L.

VIABILITÀ. Incrocio tra il Viadotto e la Statale **Illuminazione pubblica** **Lavori al via nella strada**

(*gn*) Sono iniziati i lavori per l'illuminazione dell'incrocio tra la s.p. 124 viadotto di Modica e la S.S. 115, contrada Sant'Antonio. Ad eseguirli l'impresa Vincenzo Poidomani che si è aggiudicata la relativa gara d'appalto. Il capitolato d'appalto prevede l'illuminazione del tracciato in prossimità dell'intersezione, la regimentazione delle acque meteoriche e la pavimentazione della sede stradale. L'incrocio in questione insiste in una zona densamente popolata con grossi volumi di traffico, in quanto snodo di accesso alla città di Modica nonché intersezione e collegamento con Modica Alta - Ragusa e la zona montana verso i paesi di Giarratana e Monterosso. «Con i lavo-

ri di pubblica illuminazione e di messa in sicurezza di un incrocio ad alta densità veicolare come quello tra la s.p. 124 e la S.S. 115 - afferma l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque - si evince l'impegno dell'amministrazione provinciale di effettuare interventi su tutta la rete provinciale: dalla zona montana fino alla fascia costiera. L'avvio dei lavori di questo appalto va ad aggiungersi agli undici cantieri oggi aperti lungo la rete stradale provinciale e dà il via all'inizio di una gran mole di progetti di manutenzione straordinaria che si svilupperà su tutto il territorio provinciale nei prossimi mesi. Si tratta di 21 progetti che ben presto si trasformeranno in cantieri».

VIABILITÀ. Contenzioso con la Provincia **Chiaramonte, Panoramica** **«La strada resta al buio»**

CHIARAMONTE GULFI. (*gibu*)
Si prevedono tempi non brevi per l'accensione delle luci sistematiche lungo la panoramica che da contrada Maltempo, bivio per Giarratana e Monterosso Almo, conduce a Chiaramonte Gulfi.

Dopo le segnalazioni delle settimane scorse di numerosi automobilisti, in particolare dei pendolari da e per Ragusa, la Provincia, che rappresenta l'Ente responsabile della gestione di questo impianto, ha ribadito che le luci verranno accese solo quando l'Amministrazione comunale di Chiaramonte pagherà le relative bollette dell'energia elet-

trica consumata. A detta degli automobilisti che hanno colloquiato, in queste ore, con l'assessore Venticinque questo è un "contenzioso" che dura da più di un anno.

In queste settimane di nebbia, per una questione di sicurezza, sono state accese solo le luci nel tratto di strada più pericoloso quello vicino al bivio Maltempo. Infatti è una "impresa" transitare in quella zona con una nebbia fitta e costante in particolare nelle ore serali e notturne. Ci si augura che la vicenda si risolva al più presto per la sicurezza e la tranquillità di tutti gli automobilisti.

«Serve un'azione attenta e concertata»

L'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, indica la strada per aiutare l'agricoltura

Un'azione attenta e concertata. Per un settore, quello agricolo, che ha bisogno di una mano, di un sostegno concreto. Parola dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, il quale, non a caso, ha voluto promuovere un'iniziativa assolutamente nuova nel suo genere. Quale? La convocazione della prima conferenza dell'agricoltura, con l'obiettivo di far sedere attorno allo stesso tavolo non solo i rappresentanti delle associazioni datoriali di categoria ma anche gli esponenti di associazioni che non hanno nessun collegamento con il settore ma a cui interessa lo sviluppo economico del territorio, rappresenta un primo passo per cercare di garantire a tutte le componenti titolate del mondo economico ibleo la possibilità di dire la propria.

"E' chiaro che - afferma l'assessore provinciale Enzo Cavallo - se l'agricoltura, che da sempre

ha rappresentato il volano per la economia iblea, fa registrare dei disagi, gli stessi rischiano di ripercuotersi a cascata in altri ambiti settoriali. Ecco perché, con la convocazione dei prossimi giorni, vorremmo fornire degli spunti per strategie attente a definire degli spazi di intervento al fine di eliminare le anomalie del comparto. Non abbiamo certo la pretesa di avere la bacchetta magica, di risolvere i grossi problemi che attanagliano il comparto soltanto con una convocazione. Ma ben vengano tutti gli strumenti che vanno verso questa direzione, che è quella di un recupero di una volontà sinergica, necessaria per venire fuori dal guado creato da certe situazioni. Soltanto così, unendoci tutti assieme, possiamo sperare di dare finalmente delle risposte ad un settore in preda a mille difficoltà".

G. L.



L'ASSESSORE PROVINCIALE ALLO SVILUPPO ECONOMICO, ENZO CAVALLO

COMMERCIO. Domani vertice alla Provincia

Negozi aperti nei festivi Cavallo: «Ecco i criteri»

(*lm*) L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, costretto ad una precisazione dopo l'intervento del collega modicano, Franco Militello, in merito all'incontro promosso per domani alla Provincia.

«La riunione da me convocata — precisa Cavallo — non ha per oggetto l'argomento riguardante l'apertura domenicale degli esercizi commerciali o la posizione dei dipendenti del commercio, ma solo l'esame del documento, pervenuto dall'assessorato regionale al Commercio, propedeutico alla emanazione del decreto con il quale vengono fissati i requisiti richiesti ai comuni per essere classificati «ad economia prevalentemente turistica e città d'arte» in relazione a quanto previsto dalla Legge regionale 28 del

1999, sul quale la provincia regionale è chiamata ad esprimere il proprio parere in occasione della riunione convocata a Palermo per martedì».

E aggiunge: «Solo dopo l'emanazione del decreto, da parte dell'assessorato regionale, possono essere avviate le procedure per la classificazione dei comuni che, a seguito dell'accertamento dei requisiti richiesti, se riconosciuti "ad economia prevalentemente turistica o città d'arte" potranno avviare l'iter per essere autorizzati a poter derogare alle norme che sanciscono le modalità e i termini di apertura degli esercizi commerciali. Resta inteso quindi, che, fino a quando non ci saranno nuovi provvedimenti ufficiali, resta in vigore il regime vigente».

L.M.

PROVINCIA REGIONALE

La gestione dei rifiuti approda in Consiglio

g.l.) La gestione dei rifiuti nella provincia di Ragusa. Se ne parlerà il prossimo 17 gennaio nel corso di una seduta ad hoc del Consiglio provinciale sollecitata dal capogruppo di Italia dei valori, Giovanni Iacono. All'incontro, in seduta aperta e straordinaria, saranno invitati a partecipare i vertici dell'Ato ambiente e i sindaci dei Comuni in cui sono presenti le discariche. "C'è la necessità - precisa Iacono - di fare, una volta per tutte, chiarezza su una vicenda che merita la massima attenzione da parte delle rappresentanze istituzionali del territorio ed è chiaro che, per quanto ci riguarda, ci daremo da fare con il chiaro intento di trovare delle soluzioni ad una vicenda che, altrimenti, rischia di prenderci la mano più del dovuto".

APPALTATI i lavori dalla Provincia regionale

Manutenzione edifici scolastici

Sono stati appaltati lavori di manutenzione straordinaria finalizzata ad accrescere e migliorare la funzionalità degli edifici scolastici di competenza della Provincia regionale di Ragusa. A darne notizia l'assessore provinciale al ramo, Giuseppe Giampiccolo, che chiarisce come sia stato acceso un mutuo di 700 mila euro con la Cassa depositi e prestiti per lavori di manutenzione che interessano tutti gli istituti di istruzione secondaria. In particolare 180 mila euro sono destinati agli istituti scolastici di Comiso e Vittoria, 30 mila euro agli istituti di Ispica, Scicli e Pozzallo, 150 mila euro per il liceo psicopedagogico-sociale e linguistico "Giuseppe Mazzini" di Vittoria che comprende anche il completamento della palestra scolastica, 120 mila euro per gli istituti di Modica e 120 mila euro per la manutenzione di pronto intervento per tutti gli edifici scolastici della Provincia. "La consegna dei lavori alle varie imprese che si sono aggiudica-

«Si tratta di lavori – dice l'assessore Giampiccolo – che consentono una migliore fruibilità delle scuole»

ti gli appalti consentiranno la manutenzione straordinaria di tutti gli istituti scolastici provinciali - dice l'assessore all'Edilizia scolastica - nonché il loro recupero funzionale. Si tratta di lavori che consentono una migliore fruibilità delle scuole da parte dell'utenza e di risolvere problemi di conservazione che erano stati rinviati di anno in anno. Insomma, con questi interventi il patrimonio edilizio scolastico provinciale viene perfettamente conservato e migliorato negli aspetti strutturali e funzionali". Lo stesso Giampiccolo aveva tenuto, nei giorni scorsi, un incontro con i dirigenti scolastici di riferimento dell'area iblea con i

quali aveva concordato un piano d'azione per far sì che le anomalie di volta in volta segnalate potessero essere sanate. "Abbiamo rispettato dunque - prosegue Giampiccolo - gli impegni assunti consapevoli del fatto che il mondo scolastico dell'area iblea ha necessità di un adeguato sostegno per continuare ad erogare servizi agli studenti ma anche ai docenti e al personale non docente. Ci stiamo dando da fare per assicurare tutti quegli interventi che possano, in qualche modo, assicurare la massima attenzione su un patrimonio che riteniamo di notevole importanza".

G. L.



Giuseppe Giampiccolo, assessore provinciale all'Edilizia scolastica

Pozzallo Alle 16 l'inaugurazione Anche l'Itc «La Pira» può finalmente contare sulla palestra coperta

Calogero Castaldo
POZZALLO

Tutto è pronto. Mancano davvero poche ore al taglio del nastro che sancirà l'inaugurazione della palestra al coperto adiacente l'istituto tecnico-turistico commerciale «G. La Pira». Alle 16 inizierà la cerimonia con la quale la città e la scuola salutano la fruibilità del nuovo impianto sportivo. Saranno presenti, tra gli altri, il sindaco Peppe Sulsenti e l'assessore provinciale Raffaele Monte. In prima fila anche il dirigente scolastico Attilio Sigona che, in questi anni, si è impegnato affinché anche l'istituto scolastico di via Kennedy fosse attrezzato di una struttura polivalente che servisse agli studenti del commerciale e del turistico.

La nuova palestra coperta avrà una superficie di circa 1500 metri quadrati e consta di due tribune sopraelevate, ai lati del rettangolo di gioco. Per gli atleti, saranno realizzati (prima della fine dell'anno scolastico) anche tre spogliatoi, due per ospitare squadre di undici elementi e un terzo per l'arbitro. A lato si trova l'infermeria, dotata di servizi e docce (quest'ultime, non ancora del tutto funzionanti), mentre per gli spettatori ci saranno tre servizi igienici separati, uno dei quali per portatori di handicap.

La struttura consentirà poi lo svolgimento di allenamenti e gare di basket, calcetto, oltre alla ginnastica e alla pallavolo, attività molto popolari fra gli sportivi pozzallesi.

«Sarà la palestra di tutti, potrà essere fruita - assicura il preside Attilio Sigona - non solo dagli studenti ma anche dei pozzallesi che vorranno, specie in inverno, praticare attività ginnica al coperto». La palestra, difatti, sarà aperta anche a coloro che ne faranno richiesta per manifestazioni sportive.

E proprio alle 16, in concomitanza del taglio del nastro, si svolgerà la finale del terzo memorial intitolato a «Peppe Pisana». Sarà questo il primo avvenimento ospitato dal nuovo impianto. A contendersi il trofeo saranno le squadre della «BeC Marmo» e del «Gruppo Moltisanti».

Se una palestra, però, viene inaugurata, un'altra avrà bisogno presto di manutenzione. La palestra della scuola media «A. Amore» urge di interventi al soffitto. Nelle giornate di pioggia, l'acqua penetra all'interno rendendo assai pericolosa la pratica delle attività sportive. L'assessore ai Lavori pubblici, Pinnuccio Amore ha assicurato che i lavori di manutenzione e ristrutturazione inizieranno prima della fine del mese di gennaio. ◀

LA SEDE. «No» per Palazzo Pandolfi

Pozzallo, museo La Pira

Il Comune si tira indietro

POZZALLO. (*rg*) Ancora nulla di fatto in merito all'accordo tra Comune e Provincia per quanto riguarda la "fondazione museo" dedicata a Giorgio La Pira da dislocare presso Palazzo Pandolfi di proprietà della Provincia. E tutto pare complicarsi ulteriormente. A novembre l'impegno reciproco di dislocare la fondazione con oggetti e cimeli in possesso del Convento di San Marco presso il palazzo, approfittando della ricorrenza del 104° anniversario della nascita del Sindaco Santo, che cade il prossimo 9 gennaio. Solo in questi giorni però la notizia che l'amministrazione comunale ha rescisso il contratto di locazione "per realizza-

re economie di bilancio". Così "titoli e proprietà dei due immobili" restano tuttora indefiniti, con oltre 150 mila euro che il Comune deve alla Provincia come locazione. E tra Comune e Provincia, con le festività natalizie in mezzo è mancato il dialogo. «Non conosco questa delibera del Comune di Pozzallo rispetto Palazzo Pandolfi - ha spiegato il Presidente della Provincia Franco Antoci - vedremo ora. Dopo le feste dovremo riprendere i contatti e rivederci. Certo il discorso è complesso, e per Palazzo Pandolfi si era discusso della questione del museo fondazione La Pira». Intanto quale cosa certa, l'uso di Palazzo Pandolfi torna alla Provincia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana



ATTACCO DI CALABRESE. Il capogruppo di Sinistra Democratica insiste: «Il sindaco ha snobbato anche questo tipo di vincolo sull'immobile»

Camperia, nuovi documenti «Nel Prg era un bene storico»

(*giad*) «La Camperia nel Prg era tra gli edifici con caratteristiche storico-tipologiche costruiti prima del 1940; non un vincolo in piena regola ma come se lo fosse. Ed invece il sindaco ha snobbato anche questo. O forse non conosce il piano regolatore generale?». Peppe Calabrese, consigliere comunale di Sinistra democratica, torna sulla vicenda il giorno dopo l'apertura di un fascicolo di inchiesta da parte della Procura che ha affidato alla Guardia di finanza l'indagine sull'abbattimento della Camperia. «Il carteggio tra il Comune e la curatela fallimentare lo avevo chiesto il 19 dicembre scorso, a poche ore dall'abbattimento della Camperia. Solo venerdì mattina, sono andato a chiedere chiarimenti al dirigente del settore IX, Michele Scarpulla sull'iter ed ho avuto parte delle informazioni. Ci sono ancora degli aspetti

poco chiari - spiega Calabrese -. Veniamo all'ultima parte di questa vicenda, quella che immediatamente precede e segue l'abbattimento della Camperia. Il 4 dicembre il sindaco ha scritto al curatore fallimentare dell'edificio, Patrizia Rosafalco intimando di mettere in sicurezza l'edificio entro 15 giorni - il 19 la Cam-

**Ed è scontro sulle macerie
Sono state depositate
al porto, ma non era previsto**

peria non esisteva più. Il curatore fallimentare con nota del 24 dicembre, protocollata il 27 dice al sindaco di avere ricevuto mandato il 17 dicembre ad autorizzare il Comune a provvedere direttamente a patto che si premurasse ad acquisire le "necessarie autorizzazioni". Per demolire la struttura e conferire in discarica le macerie, secondo i tecnici del Comune servivano 26.100 euro,

cifra che andava detratta dall'indennità di esproprio della struttura destinata a pubblica utilità. Ma le macerie sono finite nel porto, l'ordinanza del sindaco diceva questo. Spero che siano state bloccate». Una serie di passaggi che riguardano anche le note tecniche sullo stato di salute dell'edificio: «Nella relazione della Protezione civile trasmessa il 17 dicembre dal dirigente del IX settore al sindaco, viene esaminata la struttura, riportato il fatto che i vetri apposti per il controllo statico dell'edificio si sono rotti. Se non viene ristrutturata in tempi brevi, dice la relazione, potrebbe esserci un rischio per l'incolumità pubblica. Ristrutturata, non abbattuta e la differenza non è poca nei termini». «La Camperia non esiste più: che mi indaghino e condannino, sono pronto anche al carcere se è per l'interesse pubblico», dice il primo cittadino. Ed ora si attendono gli esiti dell'indagine.

GIADA DROCKER

**Pure la Migliore va all'attacco:
«Bisogna valorizzare la memoria»**

(*giad*) «Una politica che ha dimenticato i cittadini è quella che, secondo Sonia Migliore consigliere comunale del partito socialista, ha abbattuto la Camperia di Marina. «Come può un cittadino che non comprende il politichese, accettare che si possa demolire o ergere un pezzo della memoria storica del suo paese solo perché diventa un'arma per entrare o uscire da una giunta assessoriale?». Anche la Migliore lascia intendere lo spettro di uno scontro politico "poco istituzionale". A favore o contro l'abbattimento della Camperia? «Continuo a non condividere l'abbattimento e non perché fosse o non fosse un monumento storico vincolato da burocrazie inutili; ma perché ritengo che bisogna valorizzare e mantenere la memoria storica del nostro paese e tramandarla alle future generazioni. Allo stesso modo bisogna valorizzare il rifugio antiaereo scoperto durante i lavori di piazza San Giovanni». Insomma, «la politica ha l'obbligo di rispettare la gente: le vicende legate ai Peep, all'eolico, al porto, alla chiusura della guardia medica di Ibla, l'accorpamento delle Opere Pie, la canalizzazione delle acque della diga di Santa Rosalia, la rotatoria di via Grandi, sono la testimonianza più loquace di una politica che non lascia più spazio alle esigenze dei cittadini».

Il quadro politico I complotti, la svolta di Dipasquale e i silenzi di Forza Italia

La mancata concessione delle aree demaniali del porto di Marina? I ritardi nell'erogazione degli stipendi agli operatori dell'opera pia? Il no della Soprintendenza al parco eolico e all'abbattimento dell'ex camperia? «Solo coincidenze, nessun complotto».

All'indomani del "ciclone" Lombardo, che ha suggerito al sindaco di prendere in maggiore considerazione un partito che esprime ben tre assessori regionali, Nello Dipasquale getta acqua gelata sulla brace delle polemiche. I complotti, o «ricatti» come li hanno chiamati i parlamentari Innocenzo Leontini e Giovanni Mauro, non appartengono alla politica e, tanto meno, a un partito come l'Mpa.

Il sindaco sta trascorrendo qualche giorno di riposo lontano da Ragusa. Non risente, quindi, del clima creatosi in città e che l'improvviso blitz di Raffaele Lombardo non ha certo contribuito a mitigare. «Io - aggiunge Dipasquale - vado alla ricerca di un rapporto con l'Mpa sin dalla campagna elettorale. Non ho mai snobbato il movimento e non posso che trovarmi d'accordo con Lombardo quando dice che sia necessario un maggiore dialogo tra forze che sostengono lo stesso governo».

Le parole di Dipasquale meritano una doppia riflessione. Si tratta, infatti, di un cambio di direzione rispetto a quanto affermato appena 24 ore prima, quando, in merito al rischio di blocco delle opere al cantiere del porto di Marina, si era anche detto disponibile a manifestare in modo eclatante davanti alla sede della Regione. «Non me ne andrò da Palermo - aveva annunciato - se prima il Governo non rilascerà la concessione». È anche la prima volta che Nello Dipasquale si "smarca" da Innocenzo Leontini e Giovanni Mauro. Erano stati proprio i due parlamentari di Forza Italia a definire un «ricatto», ordito dall'Mpa, l'azione della Soprintendenza sul parco eolico e sull'ex camperia. Nelle polemiche innescatesi all'indomani dell'abbattimento dell'edificio di piazza Torre erano stati i gruppi consiliari di centro-destra e la deputazione di Forza Italia a prendere posizione. Il sindaco aveva preferito restare fuori dalla bagarre. Ora questa presa di posizione che certamente non lascerà molto contenti sia Innocenzo Leontini (ieri irraggiungibile al telefono) che il senatore Giovanni Mauro che ha preferito non commentare in modo ulteriore le dichiarazioni di Raffaele Lombardo. Cosa si spieghi il cambio di rotta di Nello Dipasquale e i silenzi di Forza Italia è materia difficile da interpretare. Ma in politica nulla è impossibile. ◀ (a.b.)

«Giù le mani dalla guardia medica»

Alessandro Bongiorno

Ci sono anche le parrocchie nel comitato spontaneo sorto a Ibla per evitare la chiusura della guardia medica. Padre Pietro Floridia, parroco di San Giorgio, e padre Joseph, vicario di San Tommaso, non hanno esitato un solo momento nel porsi a fianco di un movimento che chiede di tutelare la salute dei cittadini di Ibla al pari di chi risiede in tutti gli altri centri della Sicilia. «Ho visto morire tra le mie braccia - ha detto padre Floridia - più di una persona perché il medico o l'ambulanza non sono riusciti ad arrivare in tempo utile». Padre Joseph usa parole tratte dal buonsenso della gente comune: «La guardia medica è un bene, e il bene non si toglie alle persone».

Saggezza, semplicità ma anche la rabbia della gente di Ibla che ha assistito dapprima alla chiusura del pronto soccorso del «Maria Paternò Arezzo» e ora alla cessazione del servizio di guardia medica. Il ritornello è sempre quello della razionalizzazione della spesa sanitaria. Chi non frequenta i lussuosi palazzi della Regione e non vive con gli stipendi dei suoi funzionari, non riesce però ancora a capire perché il diritto alla salute debba essere gestito secondo i criteri di una bottega o una merceria. La guardia medica di Ibla assicura, nelle ore serali e

notturne, l'assistenza sanitaria non solo ai residenti ma anche a studenti universitari, insegnanti, turisti e quanti (artisti, spettatori, agenti, organizzatori) prendono parte alle manifestazioni culturali che si tengono nel quartiere barocco. Nel 2007, ad esempio, ha effettuato 1150 prestazioni in più rispetto all'anno precedente. Circa 3200 persone si sono rivolte, negli ultimi dodici mesi, ai medici di guardia per chiedere assistenza. Poche rispetto alle 14.600 di piazza Igea, ma di certo persone con lo stesso, identico diritto alla salute. A Ibla, tra l'altro, risiedono molte persone anziane che, soprattutto di sera, avrebbero difficoltà a raggiungere la guardia medica di piazza Igea o il pronto soccorso del «Civile». E molti degli interventi effettuati, secondo quanto riferito da Gianni Giannone, hanno rimediato a problemi di natura cardiaca per i quali la tempestività delle cure può salvare la vita.

Tutti argomenti che condurrebbero alla necessità di non chiudere il presidio di guardia medica. L'Ausl 7, accogliendo la richiesta dell'assessorato regionale alla Sanità, ne ha però disposto il ridimensionamento. La guardia medica funzionerà, infatti, dal 16 gennaio, dalle 20 del sabato sino alla stessa ora della domenica. Durante la settimana (quando a Ibla sono presenti anche gli studenti fuori se-

de) il presidio rimarrà invece chiuso.

Il comitato spontaneo (ieri era rappresentato da Gianni Giannone, Paolo Uccino, Emanuele Lo Presti, Bruno Peruzzi, Salvatore Boncoraglio) ha già raccolto un migliaio di firme e martedì raggiungerà Palermo

su un pullman, messo a disposizione dall'amministrazione comunale, per dire al dimissionario assessore Roberto Lagalla di trovare altrove (magari tagliando qualcosa alla sanità privata) i soldi necessari a tenere in vita le guardie mediche della Sicilia. Nei giorni scorsi, il comitato ha

già incontrato il prefetto Marcello Ciliberti e il vice sindaco Giovanni Cosentini che hanno assicurato il loro impegno per evitare la chiusura della guardia medica. A Palermo ci saranno anche i rappresentanti dell'amministrazione comunale. Le segreterie comunali di

Forza Italia, Udc e An, con un documento firmato da Piano Capuano, Vincenzo Castilietti ed Enzo Pelligra, hanno già manifestato la loro adesione alla causa dei cittadini di Ibla. Lo stesso passo ha compiuto ieri la segreteria di Rifondazione comunista. *

Modica Il centrosinistra attacca sulle cause della crisi finanziaria «Le società Multiservizi e Reteservizi sono soltanto due stipendifici»

MODICA. Le società «Multiservizi» e «Reteservizi» sono i principali «imputati» individuati dal centrosinistra come responsabili dello sfascio finanziario in cui si trova il Comune. Il nuovo anno comincia all'insegna delle dure accuse mosse all'amministrazione Torchi. «Sono due stipendifici – attacca gli esponenti dell'Unione – creati per assicurarsi consensi elettorali. Decine di persone sono state illuse con il miraggio di un posto di lavoro fisso. Ma a che serve, se gli stipendi vengono erogati una volta ogni sei mesi?». Questo è quanto ribadito ieri dal candidato in pectore a presidente cittadino del Partito De-

mocratico Antonello Buscema, dal capogruppo Giovanni Giordanella e dal consigliere comunale di Sinistra democratica Vito D'Antona, nell'incontro al quale erano presenti anche gli altri esponenti della coalizione, a conferma dell'unità di analisi sui possibili fattori che sono all'origine del disastro finanziario con cui deve fare i conti il Comune di Modica.

«Da nessuna parte è accaduto mai – ha poi rincarato la dose proprio il consigliere di Sd D'Antona – che il socio privato di minoranza della società mista «Multiservizi» abbia potuto stipulare contratti a suo esclusivo vantaggio, nonostante il Co-

mune fosse socio di maggioranza. In questo modo – ha proseguito D'Antona – i privati ci hanno guadagnato, mentre l'ente locale ha visto triplicare le spese per la gestione di servizi quali il trasporto pubblico, la manutenzione e quant'altro». «È del tutto inutile – ha incalzato quindi Buscema – che il sindaco venga adesso a piangere miseria, dopo aver introdotto l'addizionale Irpef che, nei primi tre anni, sarà pagata dai modicani non per risanare le casse dell'ente sotto l'aspetto strutturale, quanto piuttosto per coprire i debiti contratti da Torchi e garantire quella liquidità di cassa che consentirà al sindaco di

pagare gli stipendi con più celebrità. In pratica – ha concluso il candidato in pectore alla presidenza del Pd – i cittadini sono stati ulteriormente tassati per poter assicurare loro, almeno in teoria, un'erogazione più continuativa dei salari da parte del Comune che introiterà la somma di un milione 900 mila euro».

L'Unione ha poi ribadito, in risposta alle affermazioni di fine anno del primo cittadino, che non è affatto un mistero che l'attuale situazione di dissesto finanziario sia dovuta anche alla gestione delle precedenti amministrazioni che si sono succedute negli ultimi decenni, «ma è altrettanto vero – è stato precisato – che il sindaco Torchi ha aggravato la situazione, in primis creando la «Multiservizi» e la «Reteservizi», che per il centrosinistra non hanno fatto altro che aggravare ulteriormente la situazione. ◀ (a.d.r.)

VERSO LE ELEZIONI. L'uscente Falla è ineleggibile dopo due mandati
Si fanno avanti i candidati dell'Mpa e della civica «Patto per Scicli»

Scicli, la «corsa» a sindaco Galizia e Susino già in pista

SCICLI. ("pid") Due candidature certe alla poltrona di sindaco della città di Scicli che, nel mese di maggio di quest'anno, Bartolomeo Falla lascerà libera dopo due mandati amministrativi. Di queste una è certa ed è quella di Franco Susino di "Patto per Scicli" mentre la seconda, quella di Silvio Galizia (Mpa) appare più una candidatura civetta, pronta ad essere ritirata qualora si vada ad un accordo con altre forze politiche, che altro. Una candidatura civetta volta a tenere a riposo il nome di Pierluigi Aquilino che, nei mesi scorsi, ha lasciato l'Udc per una breve parentesi da indipendente ed il successivo passaggio nel movimento autonomista del leader Raffaele Lombardo. Silvio Galizia pronto a spendersi in prima persona su richiesta dei vertici del partito, come lo stesso ha tenuto a precisare, e cosa spetta allora a Pierluigi Aquilino? Questi, di certo, è che sta lavorando per l'apertura di due comitati elettorali, uno al villaggio Jungi ed uno a Scicli città. Ciò, secondo quanto assicura l'uomo politico che ha alle spalle due legislature da consigliere comunale, non vuole significare presa di distanza dall'Mpa bensì una presenza attiva ed un impegno capillare fra la comunità locale. Galizia, per candidarsi a sindaco, dovrebbe lasciare la carica di consigliere provinciale e Scicli perderebbe, così un rappresentante locale a Viale del Fante: questa è una valutazione alla quale il partito sta indirizzando le sue riflessioni. Franco Susino, ex Margherita, si trova in una botte di ferro, al fianco ha l'attuale assessore ai lavori pubblici Giovanni Savà e l'ex assessore Pino Savari-

no: non deve fare i conti con i partiti politici visto che ha creato una sua lista civica seppure guardi con attenzione alle forze riformiste presenti in città. «Credo che i partiti politici, nonostante continuo a conservare un ruolo fonda-

mentale nella società abbiano perso la capacità di rappresentare con forza la voce dei cittadini - dice Susino - si avverte un vuoto che separa la città dalle istituzioni. Noi vogliamo, semplicemente, dare voce alle istanze, alle esigenze di

un territorio il quale vuole crescere sempre di più. Siamo un gruppo di persone che lasciamo convergere le nostre idee in un'unica idea, quella di uno sviluppo della città nei vari settori produttivi».

P.L.D.

VITTORIA

«Massimo impegno per ricostruire i box del mercato»

VITTORIA. Con una nota di risposta al sindaco di Vittoria, l'on. Roberto Ammatuna ribadisce il suo completo impegno per l'ottenimento del finanziamento per la ricostruzione del Mercato ortofrutticolo di Vittoria. Nei giorni scorsi il primo cittadino Giuseppe Nicosia aveva auspicato il massimo impegno della deputazione per il raggiungimento dell'obiettivo. Adesso Ammatuna risponde: "Mi sono immediatamente attivato affinché l'Ars, in sede di variazioni di bilancio - dice Ammatuna - includesse l'istanza presentata dall'on. Incardona, su richiesta dell'amministrazione comunale di Vittoria, finalizzata all'ottenimento del finanziamento per la ri-

costruzione dei box del mercato ortofrutticolo di Vittoria, distrutti dall'incendio dei mesi scorsi. Tant'è che nei momenti convulsi, precedenti alla presentazione degli emendamenti, ho opportunamente sensibilizzato il capogruppo ed il vice capogruppo del Pd all'Ars affinché, oltre alle variazioni tecniche, fosse inclusa anche l'istanza relativa al mercato ortofrutticolo di Vittoria. Tale posizione del Pd nella sua interezza è stata ribadita con chiarezza in sede di conferenza dei capigruppo, dove però i rappresentanti della maggioranza, magari non percependo in pieno l'importanza della scelta da compiere, che da un lato rappresentava un sostegno

alle imprese agricole e dall'altro, forse ancor più importante, era un segnale chiaro contro la criminalità organizzata, hanno contribuito alla bocciatura dell'iniziativa proseguendo nella presentazione di ulteriori emendamenti che non avrebbero superato il vaglio del Commissario dello Stato".

Ammatuna spiega che si continuerà a lavorare in comune accordo: "Un merito importante va comunque riconosciuto all'on. Incardona per l'impegno profuso anche in aula. Alla ripresa dei lavori, posso comunque garantirvi la stessa compattezza già manifestata dal gruppo del Pd sull'argomento".

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

■ **Il Governatore.** «Persino il presidente onorario Realacci ha rivisto le sue posizioni dando l'ok agli impianti di smaltimento»

■ **Le reazioni.** Replica Fundarò, presidente regionale dei Verdi: «Prima d'ogni cosa si deve pensare alla raccolta differenziata»

«Adesso ci lascino realizzare i nostri 4 termovalorizzatori»

Cuffaro: «Stop ai veti di Legambiente e del ministro Pecoraro Scanio»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Ci voleva l'emergenza rifiuti della Campania, perché a Roma ci si accorgesse che i termovalorizzatori si possono realizzare: Ma è noto il braccio di ferro tra la Regione Siciliana e l'accoppiata Legambiente-Ministro Pecoraro Scanio. Forzando le competenze previste dallo Statuto della nostra Regione, quindi dalla Costituzione, il ministro ha perfino bloccato i lavori per la realizzazione dei termovalorizzatori in Sicilia, non tenendo conto che i progetti avevano avuto il consenso in sede europea. Ora, come ricorda il presidente Cuffaro, i termovalorizzatori hanno la benedizione perfino del presidente onorario di Legambiente Realacci: «Le sue posizioni di oggi non fanno altro che confermare la bontà della nostra scelta. Sentirgli dire che i termovalorizzatori inquinano meno di una strada trafficata e che, proprio per questo, possono tranquillamente essere realizzati in pieno centro cittadino non mi ha affatto stupito. Sono le cose che andiamo dicendo da sempre e che ci hanno portato a prevedere nel nostro piano rifiuti, già approvato dall'Ue, la realizzazione dei quattro impianti».

Dunque, il presidente della Regione non si meravaglia, ma si stupisce nel constatare «come proprio gli amici di Legambiente dell'on. Realacci siano impegnati, in Sicilia, ad organizzare continue manifestazioni di piazza per esprimere il loro dissenso ai nostri progetti e diffondere irresponsabilmente tra la gente paure ingiustificate».

Ma bloccati i cantieri, la Sicilia rischia di precipitare nella stessa situazione della Campania: fra tre anni anche le sue discariche saranno sature.

Ed allora il punto è di verificare la effettiva volontà o unità di vedute del go-

verno centrale in materia e l'impegno del Capo dello Stato. Non a caso, Cuffaro rivolge un accorato appello al presidente Napolitano: «In riferimento a quanto sta accadendo in Campania, il capo dello Stato si è detto allarmato. Sappia, il presidente Napolitano, che anche noi, in Sicilia, viviamo la stessa profonda preoccupazione. Ed è per questo che ci rivolgiamo a lui affinché lanci un segnale al governo in modo che la Sicilia possa essere messa nelle condizioni di guardare al futuro serenamente e di portare a compimento un piano di gestione dei rifiuti che ha già avuto il via libera da Bruxelles».

Ma per il governo centrale e valida la politica di Pecoraro Scanio o quella più recente del presidente Prodi e dei Ministri Bersani e Turco? Cuffaro, infatti, dà atto a Prodi - con il quale nel giugno scorso aveva raggiunto un accordo che confermava la validità del Piano di gestione dei rifiuti preparato dalla Regione Siciliana - di avere tenuto su questo tema una posizione coerente. E, come lui, i ministri Turco e Bersani. Da qui un interrogativo di Cuffaro, perfino ovvio: «Ma come è possibile che un altro ministro, il titolare del dicastero dell'Ambiente Pecoraro Scanio, continui a bloccare tutto con norme e provvedimenti studiati ad hoc che hanno il solo scopo di impedirvi di andare avanti?».

Ma il presidente regionale dei Verdi Fundarò non demorde: «Cuffaro non metta le mani avanti e agisca per evitare che anche in Sicilia si arrivi all'emergenza rifiuti. La Sicilia è ultima in Italia per raccolta differenziata, attestandosi intorno al 5%, ma nei Comuni in cui è stata sperimentata si sono raggiunte percentuali del 65%. È questo il modo migliore per gestire correttamente il ciclo dei rifiuti».

La politica regionale. Ripensare l'autonomia promuovendo una cultura della responsabilità. Il modello nazionale delle riforme a larga maggioranza può trovare in questo momento applicazione anche all'Ars

Un tavolo dei responsabili per i problemi della Sicilia

SALVO ANDÒ

Stiamo vivendo una fase della vita politica italiana che, per quanto confusa, può produrre interessanti novità nei rapporti tra le maggiori forze politiche dei due schieramenti, Pd e Fi. Non è il caso di fronte ai pochi fatti concreti fin qui maturati di parlare di democrazia compiuta.

Non pare dubbio però che se i due maggiori partiti italiani, che insieme rappresentano la maggioranza degli elettori, decidono di "riconoscersi" reciprocamente e di stabilire un percorso utile per realizzare le riforme da anni sempre annunciate ma mai varate, si potrebbe avere un assetto più ordinato del sistema politico italiano.

La rissa tra gli schieramenti non si addice alla regola dell'alternanza. Certo, il fatto che si tratti sulle riforme e si chiede (da parte di Forza Italia) al tempo stesso l'interruzione anticipata della legislatura non può non creare perplessità in chi confida in un rapporto più sereno tra i due schieramenti.

E tuttavia, di fronte a certe liturgie della politica, bisogna essere disponibili a tollerare anche ciò che non convince. L'importante è che vada avanti la pratica del dialogo, anche se si vuole mantenere ferma la teoria della irriducibile incompatibilità tra "democratici" e "berlusconiani", come fondamentale elemento identitario del bipolarismo italiano.

Ebbene, di fronte alla grande novità costituita da un tavolo delle riforme

nazionale accettato dai partiti più rappresentativi, c'è da chiedersi se in Sicilia non possa avviarsi un processo simile allorché si tratta di affrontare questioni che sono decisive per il nostro futuro.

Non si auspicano ammucchiate assembleari o nuovi trasversalismi destinati ad avvilire ulteriormente la vita politica siciliana. Anzi.

Si auspica solo un limpido confronto che possa fare emergere convergenze e divergenze tra i due schieramenti scoraggiando proprio il metodo dei patteggiamenti invisibili che ha tanto nociuto all'immagine dell'Ars e della Sicilia, diffondendo tra la gente l'idea che più si urla sulle piazze, più si patteggia in assemblea.

Se a Roma il metodo delle riforme a larga maggioranza dovesse passare, non si vede perché in Sicilia gli stessi uomini che hanno ruoli di responsabilità nei partiti nazionali, o sono fiduciari dei dirigenti politici nazionali, non possano organizzare un tavolo intorno al quale si discuta l'agenda delle cose da fare e il metodo migliore per farle davvero.

La posta in gioco non è tanto la realizzazione di una o più grandi opere, bensì la piena legittimazione delle classi dirigenti, dell'uno e dell'altro schieramento. Una legittimazione che dipende anche dall'uso che esse sapranno fare degli strumenti autonomistici.

La Sicilia ha bisogno di vedere crescere il peso, oggi modesto, delle classi dirigenti regionali a livello naziona-

le. Ed esso dipende non dalla capacità di reperire risorse da spendere in Sicilia, ma soprattutto dal coinvolgimento conseguito nelle decisioni strategiche che riguardano lo sviluppo del Paese.

Per riuscire in questa impresa, non serve creare un fronte rivendicazionista che si limita a denunciare gli impegni non mantenuti dallo Stato; occorre elaborare progetti che impegnino precise responsabilità locali.

Viviamo in un mondo in cui i diversi livelli di governo si tengono, interagiscono tra di loro. È inevitabile che la stessa crisi del welfare nelle sue forme tradizionali, la sindrome del declino che si accompagna alla riorganizzazione della spesa pubblica, coinvolgano le stesse dinamiche autonomistiche.

Chiedere più autonomia, e magari ottenerla, di per sé non comporta un apprezzabile progresso economico e sociale. Battersi perché siano valorizzate le differenze ed esaltate le potenzialità spesso mortificate dall'uniformità dei modelli organizzativi vale a poco se contemporaneamente non si consentono maggiori opportunità di sviluppo alle parti del Paese dove si vive peggio, rafforzando le funzioni dello Stato regolatore. Tenuto conto di ciò, è preliminare capire per quale autonomia vogliamo lavorare.

Una cosa è certa. L'autoreferenzialità non si addice ad un modello autonomistico evoluto. Ripensare l'autonomia, insomma, impone un percorso di studio e di ricerca rigoroso, che non si improvvisa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Fisco soft sui salari, spinta al Pil

Studio Bankitalia: un taglio pari a un punto fa crescere i consumi dello 0,3-0,4%

Dino Pesole
ROMA

Il taglio delle tasse che gravano sul lavoro e sul consumo, pari a un punto di Pil, avrebbe un effetto positivo sul Pil e sui consumi pari allo 0,3-0,4% nel primo anno, per poi stabilizzarsi tra i 0,32 e i 0,37 punti. Operazione che favorisce anche gli investimenti, «mentre il calo delle imposte sul consumo induce un aumento dei consumi stessi a scapito dell'accumulazione di capitale». È quanto sostiene uno studio della Banca d'Italia, dal titolo «Effetti di equilibrio economico generale della politica fiscale: stime per l'area euro», scritto da Lorenzo Forni, Libero Monteforte e Luca Sessa. La tesi di fondo è che gli effetti sul Pil di un taglio delle aliquote fiscali risultano essere «assai più persistenti rispetto a quelli di aumenti di spesa». Riflessioni esposte con approccio analitico da studiosi, e che tuttavia acquistano un certo valore proprio alla vigilia dell'incontro di martedì tra Governo e sindacati proprio sulla questione salariale.

Aumenti degli acquisti di beni e servizi e dei redditi da lavoro nel settore pubblico pari all'1% del Pil - si osserva nel paper - hanno effetti espansivi sul consumo privato ben più limitati: tra lo 0,05 e lo 0,2% nel primo anno.

Inoltre il beneficio si annulla sostanzialmente dopo il primo anno. Quanto ai trasferimenti alle famiglie, si evidenzia un impatto dello 0,2-0,3% per gli incrementi nei redditi da lavoro e nei trasferimenti, mentre appare più marcato quello relativo a incrementi negli acquisti di beni e servizi (0,9%), che costituiscono «una componente di domanda». Ma da noi, il problema, se mai, è di ri-

VERSO IL CONFRONTO

Il Governo prepara l'incontro dell'8 con i sindacati. Lettieri: il «milleproroghe» possibile veicolo per le misure, priorità alla tassa rendite

durre il complesso delle spese, mentre margini effettivi si riscontrano per interventi selettivi sul fronte delle entrate. In particolare per la tassazione sui redditi da capitale, una sua riduzione «favorisce l'investimento e il prodotto nel lungo periodo e riduce i consumi privati nel breve. In particolare, un calo delle relative imposte di un punto induce nel primo anno un aumento del Pil dello 0,4%, che permane ancora dopo tre anni». Il beneficio si tradurrebbe anche in un calo dell'infla-

zione: lo 0,59% nel trimestre, per poi attestarsi su 0,54 punti percentuali dopo un anno.

Se si intervenisse sull'Irpef, dopo tre mesi l'impatto sarebbe di 0,39 punti percentuali sul Pil, di 0,45 punti sui consumi e di 0,28 punti sugli investimenti. L'inflazione calerebbe dello 0,59 per cento. Dopo il primo anno gli effetti rimarrebbero sostanzialmente invariati con una lieve limatura della crescita dei consumi, con un impatto maggiore per gli investimenti (0,81 punti). Ed è proprio sul fronte dell'Irpef che sono attese le proposte più impegnative, da parte del Governo. All'incontro con i sindacati, il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa e il vice ministro Vincenzo Visco si presenteranno con una serie di simulazioni sull'impatto, in termini di costi e benefici, delle varie misure. Al momento prevale una certa prudenza, non si esclude di poter mettere in campo risorse per almeno 5 miliardi nel primo anno, ma ogni quantificazione è rinviata ai risultati della Relazione unificata di metà marzo. Si ragiona, per la parte fiscale, su un mix di aliquote e detrazioni, con in primo piano la «dote fiscale» per i figli fino a 18 anni. Risputa anche l'armonizzazione del prelievo sulle rendite finanziarie ed è

probabile un'iniziativa, peraltro sollecitata dallo stesso Visco, dei deputati dell'Unione, per reinserire nel ddl delega in discussione alla Camera la norma sulla tassazione al 20% delle rendite stralciate lo scorso anno nell'approssimarsi dell'appuntamento elettorale di primavera. Nessun anticipo della misura, fanno sapere ambienti di Palazzo Chigi, rispetto alle notizie diffuse in serata di un possibile inserimento della norma nel ddl di conversione del decreto milleproroghe, che invece potrebbe teoricamente essere il veicolo - spiega il sottosegretario all'Economia, Mario Lettieri - per possibili «anticipi» di alcune delle altre misure in cantiere. L'armonizzazione al 20% del prelievo «dovrebbe in ogni caso riguardare solo le future emissioni». «È assolutamente prematuro dare per certi interventi come quelli sulla imposizione fiscale sui salari o sulle rendite», taglia corto Silvio Sircana, portavoce unico del Governo. Si tratta di argomenti su cui «sarà avviata una discussione con le parti sociali e gli altri interlocutori, ma non è ancora all'ordine del giorno alcuna iniziativa, né tantomeno è ipotizzabile che venga inserito qualsiasi provvedimento nel Dl milleproroghe». È una «corbelleria», commenta Padoa-Schioppa.

Riforma elettorale. Parisi: «Siamo al fianco del leader che dimostra di voler scegliere»

Sul Veltroni «francese» sì dei prodiani

ROMA

Arturo Parisi questa volta si schiera con Veltroni. Il «no» del leader del Pd al proporzionale alla tedesca, alle ipotesi di grande coalizione, la rivendicazione del bipolarismo e del sistema dell'alternanza ottengono il plauso degli ulivisti e anche di Fi. «Così come a suo tempo non ci fu possibile riconoscerci nel Veltroni che invece di scegliere si era fatto scegliere questa volta non possiamo non riconoscere la sua scelta, ed essere al fianco del Veltroni che sceglie». Il sostegno di Parisi così come quello di Rosy Bindi e degli altri ulivisti al segretario del Pd non va sottovalutato vista la loro vicinanza a Romano Prodi e la prossimità del vertice dell'Unione

previsto per il 10 gennaio.

Nell'intervista concessa ieri a Repubblica Veltroni ribadisce l'ipotesi lanciata dal suo vice, Dario Franceschini, per una riforma a tappe che abbia come punto d'arrivo (e quindi non ora) il semi-presidenzialismo francese. Ma soprattutto fa sapere che mai potrà avallare un proporzionale alla tedesca come vorrebbero i centristi dell'Udc e anche molti big del suo partito (D'Alema, Rutelli e

DUE TAPPE

Il sistema a doppio turno poi la revisione costituzionale per il semi-presidenzialismo. Bocciato l'approdo di raggruppamenti bipartisan

anche Marini). «Forse chi vuole il sistema tedesco così com'è ha in testa un'altra idea: la Grande Coalizione. L'unica che renderebbe coerente la scelta del modello tedesco integrale. Ma se è così, si sappia fin da ora che la Grande Coalizione non è il progetto politico del Pd», ha detto Veltroni sottolineando che «bipolarismo» e «sistema dell'alternanza» rappresentano una frontiera «invalicabile». Il sindaco di Roma è quanto mai esplicito: si a un proporzionale con sbarramento ma con correzioni «disproporzionali» tali da mantenere il bipolarismo.

L'uscita di Veltroni torna a dividere l'Unione ma anche il centro-destra. Rifondazione con il capogruppo al Senato Russo Spina avverte che la leadership

del Pd «sta giocando col fuoco» cercando «di imporre un sistema bipartitista travestito da proporzionale». Anche nell'opposizione però le acque sono parecchio agitate. Fi ancora una volta si schiera con il leader del Pd. Sandro Bondi definisce «coraggiosa, coerente e condivisibile» la posizione di Veltroni che viene apprezzata anche dall'ex ministro dell'Interno Beppe Pisano. Critiche invece arrivano sia dall'Udc che da An. «Se anziché l'accordo sulla legge elettorale vuole il referendum, lo dica una volta per tutte», aveva ammonito il leader dei centristi Casini prima ancora di conoscere l'ultima uscita del sindaco di Roma. E ieri il segretario Cesa ha aggiunto: «La sirena Veltroni può incantare Bondi e Fi, ma

non certo l'Udc». Anche An mantiene la distanza da Veltroni. Altero Matteoli boccia quello che definisce un sistema «tedesco contraffatto» buono solo per attribuire la vittoria a tavolino a «qualcuno» (Pd o Fi, ndr). Nel mirino del capogruppo di An al Senato c'è però soprattutto il coordinatore degli azzurri: «Colpisce che Bondi si batta un giorno per costruire un nuovo centro-destra e nell'altro confermi l'accordo sulla legge elettorale tra Veltroni e Fi». Dal partito di Berlusconi arriva la replica di Schifani: «Nessun accordo segreto, ma la scelta di un percorso che dovrebbe stare a cuore a chi vuole sottrarre le importanti scelte condivise al vertice dei piccoli partiti».

B. F.

Costi della politica. Dopo la rinuncia ai 200 euro annunciata da Bertinotti, la querelle passa al Senato

Indennità, una sfida per Marini

Scoppia il caso Bolzano: a Durnwalder indennità più alta che alla Merkel

Mariolina Sesto
ROMA

Ora la palla passa all'altro ramo del Parlamento. Con la decisione di lasciare congelate le indennità dei deputati, Fausto Bertinotti ha lanciato la sfida a Franco Marini che lo scorso anno ha concesso l'aumento di 200 euro previsto per i parlamentari. Nonostante gli appelli della Camera e di alcuni senatori a rivedere le proprie posizioni, il presidente di Palazzo Madama non intende tornare indietro. «A marzo c'è stata una decisione dell'ufficio di presidenza e quella resta» dicono ai piani alti di Palazzo Madama. Gli stessi questori confermano la linea facendo notare che con il blocco delle retribuzioni deciso dalla Finanziaria l'indennità dei parlamentari perderà il 15-20% del suo valore. E che gli ex parlamentari saranno gli unici pensionati d'Italia a non avere una rivalutazione del vitalizio in base all'inflazione.

Quanto alle lettere di alcuni senatori, come Francesco Storace, che chiedono la rinuncia all'aumento e persino agli arretrati, la reazione del senatore questore Gianni Nieddu (Pd) è adirata: «Se non vuole l'aumento, Storace si dimetta. Noi abbiamo il dovere di fare rispettare le regole. Per questo in una lettera a tutti i senatori abbiamo fatto presente che noi non possiamo decurtare gli stipendi. Non ne abbiamo il potere». Altri senatori, come Lucio Malan di Forza Italia, invece, pur essendo disponibile a restituire l'aumento se si dovesse arrivare a un voto, non pensa di essere tenuto a un gesto simile: «Mi sembrerebbe inutilmente demagogico - incalza - Passo 15 ore al giorno occupandomi di cose delicate come sono le leggi del Paese e non penso di guadagnare se non il giusto. Soprattutto in confronto a tanti dipendenti dello Stato che guadagnano molto di più producendo molto meno e assumendosi meno

responsabilità». Quanto all'annuncio di Bertinotti, Malan nota ironico: «Aveva detto che voleva far piangere i ricchi, mi pare sia riuscito solo a far fare una lacrimuccia ai deputati, un risultato molto modesto».

Al di là delle singole posizioni e richieste, comunque, a Palazzo Madama non hanno dubbi: la legge è legge e alla Camera, dove non è stata rispettata, al primo ricorso dovranno pagare gli arretrati insieme agli

LA LINEA DELLA FERMEZZA

La presidenza non cambia idea: la legge è legge e anche alla Camera di fronte al primo ricorso dovranno pagare tutto con gli interessi

INDAGINE A POTENZA

Mastella e altri 8 parlamentari intercettati

La procura di Potenza, nell'ambito dell'inchiesta sulla sanità lucana coordinata dal pm Henry John Woodcock, chiederà alle Camere di poter utilizzare le intercettazioni di telefonate di otto parlamentari e del ministro della Giustizia, Clemente Mastella. Le telefonate, che non sono state intercettate sulle utenze dei parlamentari, ma su quelle dei loro interlocutori, servirebbero non a evidenziare reati, ma solo a definire il contesto in cui si svolgevano i fatti. Intanto una nota del partito di Clemente Mastella ha tenuto a sottolineare che non c'è «nessuna preoccupazione per le conversazioni di parlamentari dell'Udc, finiti del tutto indirettamente nell'inchiesta sulla sanità in Basilicata».

interessi. Ma a Montecitorio Bertinotti non recede. E dopo le polemiche aspetta al varco il primo deputato che avrà il coraggio di chiedere l'aumento o addirittura di presentare ricorso. Resta tuttavia il malumore di molti inquilini di Montecitorio che lamentano trattamenti di miglior favore a Palazzo Madama: dal ristorante alla barberia.

Intanto, lo scandalo delle indennità coinvolge anche i presidenti di regione. A fare scalpore ieri la notizia, rivelata dal quotidiano in lingua tedesca di Bolzano, il Tageszeitung, che il presidente della provincia altoatesina Luis Durnwalder guadagna 25.600 euro mensili. «Più del cancelliere tedesco Angela Merkel che percepisce 19.300 euro al mese» fa notare il giornale. Lo stipendio di Durnwalder supera nettamente quello dei presidenti delle altre quattro regioni autonome. Luciano Caveri, presidente della Valle d'Aosta, percepisce poco più di 10.200 euro al mese, gli assessori 8.558. Il netto mensile del presidente della Regione Sicilia Salvatore Cuffaro è di 11.700 euro: 8.500 dello stipendio base di parlamentare siciliano e 3.200 di indennità di capo dell'esecutivo. I 90 deputati dell'Assemblea siciliana hanno l'indennità equiparata a quella dei senatori. I presidenti di Consiglio e Giunta della Regione Sardegna hanno circa 15 mila euro netti al mese. Il governatore Renato Soru riceve un emolumento base di circa 11 mila euro (come un consigliere regionale escluse le indennità) a cui si aggiungono altri 3 mila per la carica di presidente. Agli assessori, con il taglio di indennità deciso dall'attuale Giunta vanno da 10 a 11 mila euro al mese netti. Ammontano a 8.038 euro netti mensili le indennità di carica dei presidenti della Giunta e del Consiglio del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy e Alessandro Tesini. Niente di paragonabile all'indennità aurea corrisposta a Bolzano.

Costi e benefit, Camere a confronto

Dati in euro

INDENNITÀ	RISTORANTE (costo di un pasto)	BARBERIA (barba e capelli)
Deputati		
5.486	24	22
Senatori		
5.613	10	0

LA SPESA PER LE INDENNITÀ DEI SENATORI

Dati in milioni di euro

